

# LA CLASSE OPERAIA VA A DESTRA

Le tute blu francesi hanno votato Le Pen, come era successo con Brexit e Trump. E in Italia Grillo doppia le sinistre  
Sempre più fragili le distinzioni tra le varie categorie

di **Dario Di Vico**

**N**el secondo turno delle elezioni presidenziali in Francia, Emmanuel Macron ha ricucito la distanza città-campagna che si era manifestata al primo turno, con Parigi nettamente favorevole e la Francia profonda orientata verso Marie Le Pen.

## I profili

Anche il profilo socio-demografico testimonia del suo recupero, con una sola eccezione: gli operai anche nel ballottaggio hanno continuato a preferire il Front National con il 56% contro il 44%. Macron, invece, ha vinto tra gli impiegati (54%), i pensionati (74%) e i quadri (82%).

È dunque la mitica «classe operaia» il nuovo retroterra sociale delle destre di tutto il mondo? Con Brexit già era successo qualcosa del genere: le tute blu avevano votato contro la Ue in (presunta) difesa dei loro posti di lavoro e in contrapposizione con i londinesi ricchi e cosmopoliti.

Negli States gli operai dell'auto, che avevano portato Barack Obama alla Casa Bianca, nel 2017 si sono schierati massicciamente a favore di Donald Trump e del suo sbandierato protezionismo. Inghilterra, Stati Uniti e Francia ci indicano una tendenza che ha del clamoroso e rovescia il rapporto classi-politica tipico del Novecento. La sinistra che divorzia dagli operai è un fatto epocale e ci spinge a guardare cosa sta succedendo in Italia, almeno nei sondaggi. Ebbene secondo le rile-

vazioni di Ipsos alla voce «operai» le cose stanno così: in testa il Movimento 5 Stelle con il 40,3% dei consensi, seconda la Lega con il 19,6% e solo al terzo posto arriva il Pd con un misero 18,1%.

Meno della metà dei grillini. Se sommiamo tutte le sinistre alternative (dalemiani, verdi, ex vendoliani, Rifondazione e Idv) ne ricaviamo un altro 5,3% che comunque farebbe salire un ipotetico fronte unito delle sinistre solo al 23,4%, sempre lontanissimo dai 5Stelle.

È chiaro che non si può assimilare il Movimento di Beppe Grillo alle destre francesi, inglesi e americane, i punti di contatto non mancano ma l'unico denominatore comune tra i quattro Paesi è quello della rottura tra operai e sinistre. Per completare il quadro vale la pena ricordare come in Italia pur avendo i sindacati confederali perso smalto e credibilità sono stai rinnovati nell'ultimo anno e mezzo più di 40 contratti nazionali di lavoro con un aumento medio di 90 euro e con l'approvazione delle assemblee di fabbrica.

Commenta Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos Italia: «Il divorzio tra sinistra e operai in Italia non si manifesta per la prima volta con l'avvento di Grillo. Ricordo un'indagine del *Sole 24 Ore*, diretto allora da Gianni Riotta, che titolò "Gli operai votano a destra", a dimostrazione di come il forzaleghismo avesse ampio seguito in fabbrica».

Quanto all'oggi Pagnoncelli vede una grande differenza tra le tute blu

delle grandi aziende e delle Pmi. «Dove ci sono meno mediazioni sindacali e meno filtri prevale l'aspetto più emotivo, le tendenze individualiste hanno la meglio sul vecchio solidarismo. Aggiungo che l'intero corpo sociale è indistinto negli orientamenti, una volta era più facile individuare la linea di demarcazione delle classi sociali». Adesso dopo la Grande Crisi le reazioni dell'operaio, del disoccupato, della partita Iva e persino del piccolo imprenditore sono più omogenee tra loro. Come se parlassero al bar e come se la classe operaia di una volta, la «rude razza pagana» che sognava la Rivoluzione fosse stata inglobata dalla Pancia del Paese.

«Di sicuro — continua Pagnoncelli — non c'è più il filtro dell'ideologia che da solo alimentava fiducia e aspettative». E viene in mente a questo proposito il libro di Silvia Avallone («Acciaio») che raccontava dell'incapacità dei siderurgici di Piombino di tener vivi i loro valori e trasmetterli ai figli.

## Concorrenza

Il giornalista Gad Lerner, che ha re-



alizzato per Rai3 una nuova inchiesta (titolo: «Operai») in onda la domenica sera, invita a fare un passo indietro e a studiare i cambiamenti di questi anni. «Prendiamo la Fincantieri di Monfalcone: gli operai diretti sono 1.500 per lo più italiani e sindacalizzati ma quando si arriva alla fase dell'allestimento delle navi entrano in campo altri 7 mila operai di 20 nazionalità diverse e con condizioni retributive differenti». Sono queste differenze, «la concorrenza al ribasso», a minare la compattezza di quella che fu una Classe. «E ancora prima vale la pena riandare a Marchionne, popolarissimo tra gli operai Fiat che hanno conservato il posto di lavoro e ovviamente tutt'altro che venerato da quelli rimasti fuori e furiosi con chi non ha saputo tutelarli», continua Lerner.

Le tute blu italiane pur costrette sulla difensiva non sono però diventate lepeniste, «l'ultranazionalismo non ha attecchito e non c'è conflitto diretto tra i nostri operai e gli immigrati» conferma Lerner. Ma la sinistra ha chance di recuperare o deve rassegnarsi? «Non è detto. L'esito che può avere l'evoluzione della crisi è tutto da vedere. Intanto è importante raccontare: i ragazzi della gig economy che chiedono sindacalizzazione, le prime forme di islamizzazione della lotta di fabbrica o gli ospedali di Palermo dove anche gli infermieri sono a partita Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA+

## Il voto dei francesi...

Professione intervistati	Elettori di E. Macron	Elettori di M. Le Pen	Votanti	Astenuti
<b>Quadri</b>	82%	18%	76%	24%
<b>Liberi professionisti</b>	67%	33%	75%	25%
<b>Impiegati</b>	54%	46%	70%	30%
<b>Operai</b>	44%	56%	68%	32%
<b>Pensionati</b>	74%	26%	83%	17%
<b>Totale</b>	65,5%	34,5%	74,7%	25,3%

Fonte: Ipsos - Presidenziali 2017 (100% dei votanti)

## ...e le preferenze degli italiani

Professione intervistati	SI PRC IDV Verdi MDP	PD	FI	Lega	FDI	M5S	AP	Altri
<b>Quadri</b>	7,8%	<b>30,8%</b>	11,2%	9,2%	7,6%	25,8%	6,2%	1,4%
<b>Lav. autonomi</b>	3,4%	17%	13%	14,7%	6,4%	<b>41,8%</b>	2,1%	1,6%
<b>Impiegati</b>	7,1%	27,5%	10,3%	10,7%	4,5%	<b>35%</b>	3,2%	1,7%
<b>Operai</b>	5,3%	18,1%	10,8%	19,6%	3%	<b>40,3%</b>	2,6%	0,3%
<b>Disoccupati</b>	5,4%	18,9%	15,1%	12,7%	4,7%	39,9%	2,9%	0,4%
<b>Studenti</b>	13,6%	27%	6,2%	8%	8,8%	34,1%	1,2%	1,1%
<b>Casalinghe</b>	7,7%	24,5%	18%	12,9%	5%	<b>29,4%</b>	1,7%	0,8%
<b>Pensionati</b>	5,9%	<b>38,6%</b>	12,7%	12,7%	4,1%	21%	4,3%	0,7%
<b>Totale</b>	<b>6,6%</b>	<b>27%</b>	<b>12,5%</b>	<b>12,9%</b>	<b>4,8%</b>	<b>32%</b>	<b>3,2%</b>	<b>1%</b>

Fonte: Ipsos - Profilo sociodemografico dei partiti italiani (100% dei votanti)

pparra

**82%**

dei quadri ha votato per Macron

**56%**

degli operai ha votato per Le Pen

**31%**

dei quadri è a favore del PD

**40%**

degli operai è a favore del M5S

**E**

### ● Elezioni e rilevazioni

In Francia al ballottaggio il 56% della classe operaia ha votato il Front National. In Italia secondo le rilevazioni Ipsos è il Movimento 5 Stelle ad attrarre i voti degli elettori storicamente di sinistra, con il 40,3% dei consensi. Il Pd arriva terzo con un 18,1% dopo la Lega, in seconda posizione, ferma a un 19,6%, nemmeno la metà dell'M5S